

Ristrette “zone grigie”: una storia delle esperienze dei civili italiani durante l’occupazione tedesca (1943-45)

Pascal Oswald – Università di Saarbrücken, Università di Padova

1. Interrogativo di fondo della ricerca

La storiografia odierna concorda nel ritenere che durante il 1943-45 i partigiani e fascisti in armi furono delle minoranze, che costituirono meno del 10% dei 44 milioni italiani dell’epoca.¹ Il mio progetto di dottorato si focalizza invece sulla società non militarizzata, partendo da alcune controverse questioni di base: in quale misura la guerra civile ebbe come conseguenza una polarizzazione politica dell’intera società civile? Aveva ragione Renzo De Felice, quando vedeva la maggioranza degli italiani subire gli avvenimenti del 1943-45 passivamente, in un’ampia “zona grigia”? La Resistenza fu quindi un fenomeno di élite?

Attraverso alcuni casi di studio, la tesi mira a indagare la complessa e assai eterogenea “area della non-scelta”² durante l’occupazione tedesca. L’analisi si concentra sui *margini di manovra*, sulle *opinioni* e sui *comportamenti* di varie componenti della società civile nel territorio della Repubblica Sociale Italiana: operai, intellettuali, chierici, impiegati, industriali, donne e uomini. Anche se gli antifascisti e i fascisti non possono essere ignorati, la tesi si concentra su quei civili, i cui comportamenti vanno collocati “tra” o “al di là” della resistenza e della collaborazione.

La questione dei *margini di manovra* è decisiva per il dibattito sulla “zona grigia”: durante il biennio 1943-45, ai civili fu possibile rimanere passivi? O, al contrario, in un clima di sfide giornaliere e di pressione politica, essi furono costretti a fare delle scelte, in particolare di carattere politico? A questa

¹ Cfr. il calcolo (non affatto privo di problemi metodologici) fornito da Renzo DE FELICE, *Rosso e Nero*, a cura di Pasquale CHESSA, Milano 1995, pp. 53-54, secondo cui i partigiani e fascisti repubblicani armati, compresi i simpatizzanti, ammontarono a solo 3,5-4 milioni. Per un’altra stima delle forze militari della RSI cfr. Virgilio ILARI, *Storia del servizio militare in Italia*, vol. 2°: *La “Nazione armata”*, Roma 1990, per una stima di quelle partigiane Giorgio BOCCA, *Storia dell’Italia partigiana. Settembre 1943-maggio 1945*, Milano 1995 (1966), la quale viene ritenuta tendenzialmente corretta anche da Santo PELI, *La Resistenza in Italia. Storia e critica*, Torino 2004, p. 75. Dati più precisi, che tuttavia non modificano il quadro sostanziale, li hanno forniti ricerche basate sull’Archivio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani (RICOMPART). In quest’ultimo caso è da tener conto del fatto che non tutti i partigiani chiesero un riconoscimento. In generale va sottolineato che questi dati numerici forniscono un criterio esclusivamente militare, mentre si rivela molto più difficile il tentativo di quantificare la cosiddetta Resistenza civile: secondo Marcello FLORES, Mimmo FRANZINELLI, *Storia della Resistenza*, Roma-Bari 2019, p. 209, essa fu dieci volte più numerosa di quella armata. Inoltre, il calcolo presente trascura il fatto che parti sempre più grandi dell’Italia meridionale e centrale vennero liberate dagli Alleati e quindi da quel momento in poi furono escluse dall’esperienza della Resistenza e della RSI.

² Paolo PEZZINO, *Note sulla categoria di resistenza civile*, in: Guido FORMIGONI, Daniela SARESELLA (a cura di), *1945. La transizione del dopoguerra*, Roma 2017, pp. 99-117, qui p. 115.

domanda si connette quella sulla reale dimensione della “guerra totale”: in quale misura la guerra colpì la popolazione civile? Ci furono “zone tranquille”³, oppure la guerra coinvolse tutta la popolazione civile? In merito a queste domande non sono rilevanti soltanto le prese di ostaggi e i rastrellamenti avvenuti nel corso della guerra antipartigiana, ma anche i bombardamenti e le condizioni di vita della popolazione civile.

Nonostante i problemi connessi alla ricostruzione di un’”opinione popolare”⁴, l’utilizzo di un’ampia gamma di fonti permette a mio avviso di rivelare alcune tendenze in merito alle *opinioni* politiche dei civili italiani. Le questioni di consenso e di dissenso, l’appoggio dato alla Resistenza, il rifiuto del fascismo repubblicano, l’atteggiamento della popolazione verso gli occupanti tedeschi da un lato e verso gli alleati dall’altro, sono nodi importanti del progetto.

La questione se le opinioni e i sentimenti diedero avvio anche a equivalenti azioni e *comportamenti*, è decisiva in particolare quando si guarda alle conseguenze effettive dei comportamenti piuttosto che alle loro motivazioni.

2. Metodologia

Il progetto prende spunto dal dibattito storiografico degli anni Novanta sulla cosiddetta “zona grigia”. Con questo termine alcuni storici caratterizzavano quelle parti della società italiana durante il biennio 1943-45 che in precedenza erano state definite in maniera spregiativa come “attendiste”: quegli italiani che durante quell’arco di tempo drammatico sembravano occuparsi passivamente della propria sopravvivenza.⁵

A partire dagli anni Novanta, Renzo De Felice sostenne la tesi di un’ampia “zona grigia”, secondo cui la maggioranza degli italiani rimase estranea alla guerra civile⁶ – un’interpretazione opposta a quella fino ad allora prevalente nella storiografia antifascista di un “popolo alla macchia” (Luigi Longo): secondo quest’ultima, la popolazione italiana aveva appoggiato la Resistenza in blocco. Tuttavia, la tesi di De Felice fu meno innovativa di quanto egli faceva credere: in realtà già prima degli anni Novanta anche all’interno della storiografia antifascista non mancarono delle voci relativizzanti⁷,

³ Amedeo OSTI GUERRAZZI, “*La repubblica necessaria.*” *Il fascismo repubblicano a Roma 1943-44*, Milano 2004, p. 96.

⁴ A partire da uno studio di Ian Kershaw del 1983 la storiografia preferisce parlare di un’”opinione popolare” anziché di un’”opinione pubblica” in merito alle dittature, visto che in esse non c’è libertà di stampa o di opinione. Cfr. anche Paul CORNER (a cura di), *Popular Opinion in Totalitarian Regimes: Fascism, Nazism, Communism*, Oxford 2009; id., *Italia fascista. Politica e opinione popolare sotto la dittatura*, Roma 2021 (ed. originale 2012).

⁵ Il primo a utilizzare il termine in questo senso fu Gian Enrico RUSCONI, *L’ultimo azionismo*, in: *il Mulino*, 4, luglio/agosto 1992, pp. 575-586, qui p. 579.

⁶ Cfr. DE FELICE, *Rosso e Nero*, cit.; id., *Mussolini l’alleato, 1940-1945*, vol. 2°: *La guerra civile 1943-1945*, Torino 1997, pp. 102-342.

⁷ Cfr. Pietro SECCHIA, *Il Partito comunista italiano e la guerra di liberazione 1943-1945: ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Milano 1973, pp. 109-112; Olinto DOMENICHINI, *Guerra e società a Verona durante la RSI*, in: Maurizio ZANGARINI (a cura di), *Verona fascista*, Verona 1993, pp. 215-232.

mentre nell'immediato secondo dopoguerra l'ex-diplomatico fascista Attilio Tamaro aveva sostenuto la tesi di un attendismo diffuso⁸.

Come rivela un'attenta analisi della storiografia, la tesi defeliciana è stata per lo più rifiutata, con argomenti molteplici e in varia misura. Mentre, ad esempio, Enzo Collotti sosteneva che la "zona grigia" comprendeva una "parte non trascurabile della popolazione"⁹, studiosi appartenenti a generazioni successive hanno criticato l'esistenza di una "zona grigia" durante gli anni 1943-45¹⁰. Questa storiografia ha fornito sostanzialmente tre argomenti:

1. Durante la guerra civile, a causa della pressione "nazifascista" e dei vari tentativi di mobilitazione da entrambe le parti, nessuno sarebbe potuto rimanere estraneo agli avvenimenti. Nella loro dimensione di "guerra totale" gli avvenimenti avrebbero coinvolto tutti.¹¹
2. Il termine "zona grigia" non sarebbe adeguato a descrivere la ricchezza e la varietà dei comportamenti individuali, appiattendolo le differenze sociali e sminuendo le pratiche dell'opposizione. In questa maniera la popolazione apparirebbe come una mera componente ambientale.¹²
3. Durante il 1943-45 – eccetto "gli altri", ossia i fascisti repubblicani – la maggioranza della popolazione avrebbe partecipato a una "Resistenza civile" (Jacques Sémelin); oppure, pur non condividendo necessariamente i valori liberali e democratici, avrebbe almeno partecipato alla lotta contro il "nazifascismo".¹³

⁸ Cfr. Attilio TAMARO, *Due anni di storia 1943-45*, vol. 2°, Roma 1949, pp. 199-200.

⁹ Enzo COLLOTTI, *Italien: der besetzte Verbündete*, in: Wolfgang BENZ, Johannes HOUWINK TEN CATE, Gerhard OTTO (a cura di), *Anpassung – Kollaboration – Widerstand. Kollektive Reaktionen auf die Okkupation*, Berlino 1996, pp. 233-241, qui pp. 239-240.

¹⁰ Cfr. ad es. Rosario FORLENZA, *On the Edge of Democracy. Italy, 1943-1948*, Oxford 2019, p. 184.

¹¹ Cfr., tra gli altri, Antonio GIBELLI, *8 settembre, i duellanti. "Un errore lo scoop storico di De Felice". Nega l'Italia che seppa vincere e liberarsi*, in: *Il secolo XIX*, 7.6.1995; Lutz KLINKHAMMER, *La nazione divisa in due. Mobilitazione politica e scelta nazionale nell'Italia occupata dai tedeschi*, in: Franco DE FELICE (a cura di): *Antifascismi e Resistenza*, Roma 1997, pp. 429-446, qui p. 433; Aurelio LEPRE, *Storia degli italiani nel Novecento*, Milano 2003, p. 218; per Roma OSTI GUERRAZZI, *Roma*, cit., p. 97; Philip MORGAN, *The Fall of Mussolini. Italy, the Italians and the Second World War*, New York 2007, pp. 154-155.; *Rapporto della Commissione storica italo-tedesca insediata dai Ministri degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e della Repubblica Federale di Germania il 28 marzo 2009*, luglio 2012, URL: <https://italien.diplo.de/blob/1600290/91b68fe8ac6b370ee612debfee141419/rapporto-hiko-data.pdf> (15.4.2024), p. 78.

¹² Cfr. Raffaele LIUCCI, *Spettatori di un naufragio. Gli intellettuali italiani nella seconda guerra mondiale*, Torino 2011, p. VIII, pp. 226-227; Gabriella GRIBAUDI, *Guerra Totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-44*, Torino 2005, p. 637; Anna BRAVO, *Raccontare per la storia*, Torino 2014, pp. 77, 79.

¹³ Cfr., fra gli altri, Aurelio Lepre in Gino DATO (a cura di), *Resistenza e Salò. Polemiche dopo l'annuncio pamphlet di Renzo De Felice. Sentiamo due storici*, in: *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 6.9.1995; Giorgio Bocca, *Partigiani della montagna*, Milano 2004 (1945), prefazione; Aurelio LEPRE, *Quando i vinti riscrivono la storia*, in: *Corriere della Sera*, 15.2.2006; Amedeo OSTI GUERRAZZI, *Storia della Repubblica Sociale Italiana*, Roma 2012, p. 209; Sonia Marzetti, *Filippo Focardi: Quanto è ipocrita il vittimismo dei fascisti*, in: *Left. Un pensiero nuovo a sinistra*, 23.12.2020–7.1.2021. Quest'interpretazione è anche presente in Nicola ADDUCI, *Gli altri. Fascismo repubblicano e comunità nel Torinese (1943-1945)*, Milano 2014, il quale mette i fascisti repubblicani a confronto con la "comunità".

Altri storici invece hanno sostanzialmente approvato la tesi defeliciana.¹⁴ Ciò vale in particolare per alcuni contesti locali: il caso del libro di Gino Bedeschi sul Polesine ne è un esempio¹⁵, anche se più eclatante è il recente lavoro di Gabriele Ranzato su Roma, la cui interpretazione si avvicina alla tesi di un'ampia "zona grigia"¹⁶. È da segnalare, inoltre, lo studio di Carlo Greppi su Torino: anch'egli utilizza il termine "zona grigia", ma con uno slittamento significativo, dal momento che Greppi colloca in essa anche coloro – a suo parere la maggioranza della società – che "scivolarono" tra le due parti.¹⁷

A seguito di uno studio della più recente storiografia sull'occupazione tedesca, cerco di superare il dibattito degli anni Novanta, il quale, seppur ricco di spunti, mi è parso talvolta risentire di visioni di parte e ideologiche. Lavori più recenti insistono in particolare su una prospettiva sociale e antropologica, che va connessa a quella politica, fornendo così in un senso più ampio una storia delle esperienze dei civili.¹⁸ Infatti, è impossibile una netta distinzione tra la sfera politica e quella sociale, dal momento che le condizioni di vita si ripercuotevano anche sugli atteggiamenti politici: ad esempio, le autorità di Salò e i tedeschi furono ritenuti responsabili della fame e del mercato nero, mentre i bombardamenti angloamericani poterono suscitare avversioni sia contro i fascisti sia contro gli stessi angloamericani. Inoltre, un focus troppo politico restringe la ricostruzione della vita quotidiana e dei comportamenti dei civili durante la seconda guerra mondiale. Soprattutto le testimonianze "dal basso" fanno vedere un altro punto di vista rispetto a quelle "dall'alto": la popolazione civile appare come soggetto e non come mero oggetto, e, inoltre, vengono rese visibili esperienze private e familiari.

Concordo quindi con la recente storiografia nel ritenere che il valore euristico del termine "zona grigia" ha i suoi limiti. Anziché evitare il suo uso a priori, propongo di utilizzarlo per una varietà di comportamenti e una cerchia di persone più ristrette e meglio definite. Dalla ricerca è emerso che non è stato Primo Levi il primo a utilizzare il termine (in un contesto diverso, quello dei campi di

¹⁴ Cfr. Galli della Loggia in Alberto PAPUZZI, *E il duello su De felice finisce in parità. Galli della Loggia e Aga Rossi contro Rusconi e Lanaro*, in: *La Stampa*, 25.5.1997; Emilio GENTILE, *La grande Italia. Il mito della nazione nel XX secolo*, Roma-Bari 2006 (ed. originale 1997), p. 256.

¹⁵ Cfr. Gino BEDESCHI, *A monito e primo esempio. La Repubblica sociale nel Polesine, 1943-1945*, Adria 2018.

¹⁶ Anche se Ranzato sembra prendere le distanze dall'interpretazione defeliciana: "non può però implicare una rivalutazione di quel diffuso sentimento [...] fino a farne un criterio di lettura di tutta la vicenda italiana del 1943-45". Cfr. Gabriele RANZATO, *La Liberazione di Roma. Alleati e Resistenza (8 settembre 1943-4 giugno 1944)*, Roma-Bari 2019, pp. 624, 397.

¹⁷ Cfr. Carlo GREPPI, *Uomini in grigio. Storie di gente comune nell'Italia della guerra civile*, Milano 2016, in particolare pp. 60, 323.

¹⁸ Cfr. nel contesto italiano già Giorgio ROCHAT, Enzo SANTARELLI, Paolo SORCINELLI (a cura di), *Linea gotica 1944. Eserciti, popolazioni, partigiani*, Milano 1987; Silvio LANARO, *Intervento, Resistenza: guerra, guerra di Liberazione, guerra civile (convegno di studi, Belluno 27-29 ottobre 1988), Tavola rotonda (29 ottobre 1989)*, in: *Protagonisti. Trimestrale di ricerca e informazione* 34 (marzo 1989), pp. 21-24. In una prospettiva transnazionale cfr. anche Tatjana TÖNSMEYER, *Besatzungsgesellschaften. Begriffliche und konzeptionelle Überlegungen zur Erfahrungsgeschichte des Alltags unter deutscher Besatzung im Zweiten Weltkrieg, Version: 1.0*, in: *Docupedia-Zeitgeschichte*, 18.12.2015, URL: <http://docupedia.de/zg/Besatzungsgesellschaften> (24.07.2021); Vesna DRAPAC, Gareth PRITCHARD, *Beyond Resistance and Collaboration: Towards a Social History of Politics in Hitler's Empire*, in: *Journal of Social History* 48 (2015), pp. 865-891.

concentramento¹⁹): esso venne già utilizzato nel “Notiziario ‘Z’” del febbraio 1944 riguardo ai militari della RSI²⁰. Non solo le “fonti di polizia”, ma anche alcune testimonianze “dal basso”²¹ dimostrano che proprio nelle città esisteva una, seppur ristretta, cerchia di persone che possono essere collocate in “zone grigie” – nel senso di un “collaborazionismo passivo”, la cui vicinanza alla “zona grigia” è stata messa bene in evidenza da Claudio Pavone²².

3. Struttura della tesi

Dopo l'introduzione e un capitolo successivo sugli sviluppi del “fronte interno” italiano dal 1939/40 all'8 settembre 1943, in un terzo lungo capitolo dedico particolare attenzione al primo mese dell'occupazione tedesca in una prospettiva nazionale. L'analisi del periodo successivo fino alla Liberazione nei capitoli 4-6 si concentra invece su tre casi di studio locali: i territori delle odierne città metropolitane di Torino e di Roma e della provincia di Treviso. Essi sono stati selezionati non solo a causa di una possibile “rappresentatività”, ma anche per la disponibilità di documentazione ricca e originale.

4. Stato dell'arte

Tatjana Tönsmeier e Peter Haslinger hanno giustamente lamentato la mancanza di studi sulle prospettive ed esperienze delle popolazioni locali nell'Europa occupata dai nazisti.²³ A prescindere da alcuni aspetti e territori particolari, questo vale anche per l'Italia del 1943-45. Per tanti anni, al centro della ricerca c'è stata la storia della Resistenza armata e del movimento operaio, mentre a partire dagli anni 1980 è stata dedicata maggiore attenzione anche al fascismo repubblicano e all'occupazione tedesca. Eccetto qualche lavoro pionieristico, la popolazione civile ha iniziato a suscitare l'interesse della storiografia solo a partire dagli anni Novanta. In particolare sono stati pubblicati studi sulle “memorie divise” nel contesto delle stragi naziste; lavori più recenti, per la maggior parte di carattere locale, sono dedicati ad aspetti della storia delle esperienze, sociale o della vita quotidiana, come al

¹⁹ Cfr. il secondo capitolo di Primo LEVI, *I sommersi e i salvati*, Torino 1986.

²⁰ Cfr. Roma, Archivio Centrale dello Stato [d'ora in poi: ACS], Archivi degli Organi e delle Istituzioni del Regime fascista [d'ora in poi: AOIRF], Segreteria particolare del Duce, RSI – Carteggio Riservato, b. 9, sf. 3: Esame corrispondenza censurata, “Ministero Forze Armate S.I.D., Notiziario ‘Z’ N. 3”, p. 5.

²¹ Cfr. ad es. Cesare FURBATTO, *Diario di guerra, 1944-1945. Pagine di memorie ritrovate*, a cura di Massimiliano JUDICA CORDIGLIO, Torino 2022; Corrado POMPEO, *Più della fame e più dei bombardamenti. Diario dell'occupazione di Roma*, Bologna 2009.

²² Cfr. Claudio PAVONE, *Caratteri ed eredità della “zona grigia”*, in: *Passato e Presente* 42 (1998), pp. 5-12.

²³ Cfr. Tatjana TÖNSMEYER, Peter HASLINGER (a cura di), *Societies under German occupation – Experiences and Everyday Life in World War II*, URL: <http://www.societies-under-german-occupation.com/#project-description> (29.4.2021).

ruolo delle donne²⁴, degli intellettuali o del clero²⁵, alla sopravvivenza degli ebrei e al ruolo dei soccorritori non-ebrei²⁶, all'esperienza dello sfollamento²⁷, dei bombardamenti o della guerra alla linea del fronte. Simonetta Falasca-Zamponi di recente ha analizzato le percezioni politiche di “gente comune”, basandosi sulla diaristica.²⁸

Per Roma, su cui esistono interpretazioni controverse riguardo alla popolazione civile che vanno dall'attendismo alla “non-collaborazione” fino alla roccaforte della Resistenza²⁹, sono disponibili lavori sulla persecuzione degli ebrei e sul clero³⁰. Fondamentale per uno studio degli aspetti della vita quotidiana durante i nove mesi dell'occupazione tedesca è il volume collettaneo del 2009 curato dall'Istituto romano per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza.³¹

Per Torino, forniscono un buon punto di partenza gli studi di Carlo Greppi sugli “Uomini in grigio”, di Nicola Adduci sulla RSI, di Gianni Oliva sulle Valli Sangone e Chisola e sulla bassa Val di Susa, il catalogo della mostra “Torino in guerra”, il lavoro di Valerio Castronovo sulla Fiat, il volume “Operai, fabbrica, Resistenza” e alcuni articoli sul clero.³²

Per la provincia di Treviso, esistono in particolare studi sulla Shoah e sulla Chiesa nonché una storia

²⁴ Cfr., tra gli altri, Miriam MAFAI, *Pane nero. Donne e vita quotidiana nella seconda guerra mondiale*, Milano 1988; Dianella GAGLIANI (a cura di), *Guerra Resistenza Politica. Storie di donne*, Reggio Emilia 2006; con un focus sul Piemonte, Anna BRAVO, Anna Maria BRUZZONE, *In guerra senza armi. Storie di donne 1940-45*, Roma-Bari 1995; sulla Toscana con fonti provenienti dall'Archivio diaristico nazionale, Patrizia GABRIELLI, *Scenari di guerra, parole di donne. Diari e memorie nell'Italia della seconda guerra mondiale*, Bologna 2007.

²⁵ Cfr. qui soltanto Gabriele DE ROSA (a cura di), *Cattolici, chiesa, Resistenza*, Bologna 1997; sulla Lombardia Giorgio VECCHIO, *Lombardia, 1940-1945. Vescovi, preti e società alla prova della guerra*, Brescia 2005.

²⁶ Cfr. Liliana PICCIOTTO FARGION (a cura di), *Salvarsi. Gli ebrei sfuggiti alla Shoah 1943-1945*, Torino 2017.

²⁷ Cfr. Elena CORTESI, *Sfollati, profughi, evacuati: l'Italia nella seconda Guerra mondiale*, Ospedaletto 2022.

²⁸ Cfr. Simonetta FALASCA-ZAMPONI, *Fascism, the War, and Structures of Feeling in Italy, 1943-1945. Tales in Chiaroscuro*, Oxford 2023.

²⁹ Cfr. ad esempio BOCCA, *Storia dell'Italia partigiana*, cit., pp. 282, 297; Paolo MONELLI, *Roma 1943*, Torino 1993 (ed. originale 1963), pp. 286-289; Renato PERRONE CAPANO, *La Resistenza in Roma*, Napoli 1963, vol. 1°, p. 405; Cesare DE SIMONE, *Roma città prigioniera. I 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43-4 giugno '44)*, Milano 1994, in particolare p. 7; Aurelio LEPRE, *Via Rasella. Leggenda e realtà della Resistenza a Roma*, Roma 1996, in particolare pp. 13-14, 16; OSTI GUERRAZZI, *Roma*, cit., p. 97; RANZATO, *La Liberazione*, cit., in particolare p. 624.

³⁰ Cfr. Federica BAROZZI, *I percorsi della sopravvivenza. Salvatori e salvati durante l'occupazione nazista di Roma (8 settembre 1943 - 4 giugno 1944)*, in: *La Rassegna Mensile di Israel* 64.1 (1998), pp. 95-144; Amedeo OSTI GUERRAZZI, *Caino a Roma. I complici romani della Shoah*, Roma 2005; Andrea RICCARDI, *L'inverno più lungo: 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Roma 2008; Silvia Haia ANTONUCCI, Claudio PROCACCIA (a cura di), *Dopo il 16 ottobre Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza, accoglienza e delazioni (1943-1944)*, Roma 2017; Francesco MOTTO, *Non abbiamo fatto che il nostro dovere: Salesiani di Roma e del Lazio durante l'occupazione tedesca, 1943-1944*, Roma 2000.

³¹ Cfr. *Roma durante l'occupazione nazifascista. Percorsi di ricerca*, Milano 2009.

³² Cfr. GREPPI, *Uomini in grigio*, cit.; ADDUCI, *Gli altri*, cit.; Gianni OLIVA, *La Resistenza alle porte di Torino*, Milano 1989; Luciano BOCCALATTE, Giovanni DE LUNA, Bruno MAIDA (a cura di), *Torino in guerra 1940-1945. Catalogo della mostra*, Turin 1995; Claudio DELLAVALLE (a cura di), *Operai, fabbrica, Resistenza. Conflitto e potere nel triangolo industriale (1943-1945)*, Roma 2017; Valerio CASTRONOVO, *Fiat. Una storia del capitalismo italiano*, Milano 2005; Ricardo MARCHIS, *Le relazioni dei parroci su guerra e resistenza nella diocesi di Torino*, in: id (a cura di), *Cattolici, guerra e resistenza in Piemonte. Le fonti e gli archivi*, Torino 1987; Giuseppe TUNINETTI, *Clero, guerra e Resistenza nella diocesi di Torino (1940-1945): nelle relazioni dei parroci del 1945*, Casale Monferrato 1996.

della società trevigiana dal 1938 al 1946.³³

Uno sguardo su discussioni simili in altri paesi dell'Europa (occidentale) occupata dai nazisti – in particolare sull'*accomodation* in Francia e nei Paesi Bassi – sottolinea la rilevanza storiografica dell'argomento.³⁴

5. Fonti

La tesi si basa sia su fonti “dall'alto” sia su fonti “dal basso”.

Particolarmente rilevanti sono i diari e le memorie scritte di “semplici” civili, tra cui spiccano, per quanto concerne il materiale edito, il diario dell'industriale torinese Carlo Chevallard³⁵ e³⁶ il diario del giornalista romano Carlo Trabucco³⁷. Una ricca e importante documentazione inedita in merito è conservata presso l'Archivio diaristico nazionale, dove ho potuto consultare un centinaio di diari soltanto sull'estate 1943, nonché presso l'archivio dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti”. Anche i fondi “Concorso ‘L'Unità’: ricordate il vostro 8 settembre 1943” e “RAI - la mia guerra - 1990” presso l'Istituto nazionale Ferruccio Parri offrono materiale interessante, che però è stato prodotto più di quarant'anni dopo gli avvenimenti. Inoltre, vengono utilizzate fonti orali già raccolte in precedenza, tenendo conto dei limiti e delle particolarità di questa tipologia di fonti.

Queste fonti “dal basso” vengono integrate con varie “fonti di polizia” della RSI, sottoposte – tenendo

³³ Cfr. Francesca MENEGHETTI, *Treviso e la Shoah. Atlante delle persecuzioni e degli aiuti*, Treviso 2023 (ed. originale 2022); Giorgio MORLIN, *La Chiesa di Treviso dall'8 settembre 1943 al 18 aprile 1948: frammenti di storia, di sofferenza e di libertà nelle cronache di alcuni parroci trevigiani*, Sommacampagna 2005; Ernesto BRUNETTA, *Dal consenso all'opposizione. La società trevigiana dal 1938 al 1946*, Treviso 1995.

³⁴ Cfr. sulla Francia ad es. Philippe BURRIN, *France under the Germans: collaboration and compromise*, New York 1996 (ed. originale 1995). Per un riassunto sui dibattiti nei Paesi Bassi Krijn THIJSS, *Niederlande – Schwarz, Weiß, Grau. Zeithistorische Debatten seit 2000, Version: 1.0*, in: *Docupedia-Zeitgeschichte*, 3.6.2011, URL: http://docupedia.de/zg/thijs_niederlande_schwarz_weiss_grau_v1_de_2011 (16.5.2022).

³⁵ Cfr. Carlo CHEVALLARD, *Diario 1942-1945*, a cura di Riccardo MARCHIS, in: Rosanna ROCCIA, Giorgio VACCARINO (a cura di), *Torino in guerra tra cronaca e memoria*, Torino 1995. Cfr. su Torino anche FURBATTO, *Pagine*, cit., sulla Val Pellice anche Attilio JALLA, *La Valle del Pellice sotto il peso dell'oppressione. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Torre Pellice [1946]; Martina NEVINA, *Diario di guerra. Le valli Luserna, Pellice e Angrogna sotto il tallone nazifascista*, Collegno 1999. Maria Teresa MILANO (a cura di), *Salvatori e salvati. Le storie di chi salvò gli ebrei nella seconda guerra mondiale in Piemonte e in Valle d'Aosta*, Aosta 2014, comprende circa 100 lettere provenienti dalla segreteria della comunità ebraica di Torino, che sono state scritte da ebrei “salvati” del Piemonte e della Valle d'Aosta o dai loro discendenti negli anni 1955 e 2000-2005.

³⁶ Per la provincia di Treviso cfr. Emilio DALL'ANTONIA, *Cappella Maggiore. Cronache dall'8 settembre alla Liberazione dal diario di Emilio Dall'Antonia*, a cura di Angelo COSTACURTA, Vittorio Veneto 2013.

³⁷ Cfr. Carlo TRABUCCO, *La prigionia di Roma. Diario dei 268 giorni dell'occupazione tedesca*, Roma 1945. Cfr. su Roma anche Umberto FERRARI, *Risorgimento e Liberazione. Diario di Roma 1943-1944*, Roma 1994; Palma BUCCARELLI, *1944. Cronaca di sei mesi*, a cura di Lorenzo CANTATORE, Roma 1997; Leonetta CECCHI PIERACCINI, *Agendina di guerra, 1939-1944*, Milano 1964; Elena CARANDINI ALBERTINI, *Dal terrazzo. Diario 1943-1944*, Bologna 1997; Sibilla ALERAMO, *Un amore insolito. Diario 1940-1944*, Milano 1979; Libero DE LIBERO, *Borrador. Diario 1933-1955*, Torino 1994; Corrado DI POMPEO, *Più della fame e più dei bombardamenti. Diario dell'occupazione di Roma*, Bologna 2009; Attilio TAMARO, *Il diario di un italiano (1911-1949)*, a cura di Gianni Scipione ROSSI, Soveria Mannelli 2021; M. DE WYSS [pseudonimo], *Rome under the terror*, London 1945; Jane SCRIVENER [pseudonimo], *Inside Rome with the Germans*, New York 1945.

conto della vecchia “polemica” sull’affidabilità di questa tipologia di fonti – ad un adeguato vaglio critico: le relazioni dei questori, dei prefetti e degli Ispettori di Pubblica Sicurezza, conservate nell’Archivio Centrale dello Stato e negli altri Archivi di Stato nonché i “Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana”.

Di grande importanza sono, inoltre, le fonti ecclesiastiche, in particolare i diari parrocchiali o le relazioni dei parroci scritte nel 1945.³⁸

Considerando anche in questo caso i limiti di questa tipologia di fonti³⁹, ritengo importante l’analisi della censura, sia postale⁴⁰ sia telefonica, per indagare le condizioni di vita sia materiali sia psicologiche della “gente comune”.

Anche le fonti militari tedesche conservate nel Bundesarchiv-Militärarchiv di Friburgo, come i diari dei corpi d’armata e delle divisioni in Italia sull’estate 1943 e i rapporti sulla situazione delle *Militärverwaltungsgruppen* contengono informazioni sulla popolazione civile. Lo stesso vale per le fonti diplomatiche tedesche.

In misura minore, vengono utilizzati giornali, relazioni delle brigate partigiane contenenti considerazioni sul delicato rapporto tra popolazione civile e movimento partigiano, rapporti degli agenti angloamericani e fonti conservate negli archivi comunali.

³⁸ Per il settembre 1943, oltre a numerosi documenti editi, ho utilizzato soprattutto due fondi cospicui di diari parrocchiali conservati presso l’archivio dell’Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione e presso l’Archivio Storico Diocesano di Parma. Per quanto riguarda i tre casi di studio, cfr. per la diocesi di Treviso Erika LORENZON (a cura di), *Cronistorie di guerra. Le relazioni dei parroci della diocesi di Treviso 1939-1945*, 2 voll., Treviso 2015, nonché Giorgio MORLIN (a cura di), *1944: Treviso sotto le bombe: una Cronaca vescovile e altri documenti inediti su Treviso in tempo di guerra (1944-1945)*, Treviso 2007; per la diocesi di Padova Pierantonio Gios (a cura di), *Intorno alla Resistenza. Dalle cronistorie alle relazioni dei parroci delle parrocchie della diocesi di Padova in provincia di Treviso*, Perugia 2001; per la diocesi di Torino TUNINETTI (a cura di), *Clero, guerra e resistenza*, cit.; per la diocesi di Pinerolo cfr. *La chiesa pinerolese durante la Resistenza. Testimonianze e carteggio*, Pinerolo 1997 (= Studi, ricerche, documenti sulla Chiesa e sul cattolicesimo pinerolese. Quaderni curati dall’Archivio della Diocesi di Pinerolo 4-5); *Gaudenzio Binaschi, un vescovo nella bufera. La chiesa pinerolese dalla guerra alla liberazione (1939-1945)*, Pinerolo 1996 (= Studi, ricerche, documenti sulla Chiesa e sul cattolicesimo pinerolese, cit., 2); per la diocesi di Susa cfr. Andrea Maria LUDOVICI (a cura di), *Una comunità e il suo territorio. Per una storia della diocesi di Susa dalle origini alla metà del Novecento*, Susa 2019. Per una raccolta inedita di relazioni dei pastori valdesi cfr. anche Torre Pellice, Archivio della Tavola valdese, Archivio storico della Tavola valdese, 1925-1946, Periodo Fascista, fasc. 1945 – Relazioni sugli eventi bellici 1943-45.

³⁹ Cfr. Elena CORTESI, *Reti dentro la guerra. Corrispondenza postale e strategie di sopravvivenza (1940-1945)*, Roma 2008.

⁴⁰ Per il periodo luglio 1943-aprile 45, ho potuto rintracciare relazioni delle commissioni provinciali di censura presso l’ACS, presso gli Archivi di Stato di Treviso, di Alessandria, dell’Aquila, di Bari, Chieti, Como, Genova, Milano, Padova, Rovigo, Udine nonché presso la Sezione separata d’archivio della Regione Autonoma della Valle d’Aosta.